Anno VI — N. 15 | Udine, Giovedì-Venerdì 18-19 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il manifesto del principe Napoleone

Ecco il manifesto che ha sollevato così grande tempesta in Francia:

« *Ai miei concittadini,*

" La Francia langue: alcuni di quelli che soffrono si agitano.

" La grande maggioranza della nazione disgustata, senza fiducia nel presente, sembra attendere un avvenire che non potrà ottenere che mediante una risoluzione virile.

" Il potere esecutivo è indebolito, inetto impotente: le Camere sono senza direzione senza volontà.

" Il male risiede nella Costituzione.

" L'esercito è affidato alla oltracotanza di uomini incompetenti; la magistratura è minacciata; le finanze sono dilapidate; le imposte sono gravose.

" La religione, perseguitata dall'ateismo non ha protettori, e pure sarebbe facile proteggere questo grande interesse d'ogni società civile, applicando lealmente il Concordato.

" Le questioni legali sono neglette e non studiate: il commercio è minacciato per l'abbandono dei trattati del 1860; la politica estera condotta con mala fede verso i deboli, serve agli speculatori nella Tunisia, occupandola senza profitto.

" La Francia, già così grande, non ha più amici nè prestigio.

" *Questa situazione* proviene dall'abbandono della sovranità nazionale.

" Erede di Napoleone I e di Napoleone III, sono il solo uomo vivente che riunì sette milioni e trecentomila suffragii. I miei figli, ancora estranei alla politica, mi succederanno.

" Nessun accordo è possibile coi Borboni. I Napoleonidi difendono la sovranità diretta del popolo.

" Francesi, ricordatevi le parole di Napoleone: Tutto quello che si fa senza il popolo, è illegittimo.

" NAPOLEONE. „

Non è la prima volta che il principe *Girolamo Bonaparte* faccia parlare di sè con manifesti politici alla Francia. Ciò aveva egli fatto 17 anni sono, col suo celebre discorso detto in Aiaccio (Corsica). L'imperatore Napoleone III, che era andato in quell'anno a fare una visita all'Algeria, aveva incaricato il principe cugino di starsi, durante la sua assenza, al fianco dell'Imperatrice e del Principe Imperiale, nella qualità di vice-presidente del Consiglio privato dell'Imperatore.

E fu precisamente il 25 maggio del 1865 che questi, andato ad inaugurare in Aiaccio il monumento erettovi alla memoria di Napoleone I, recitava un discorso, in cui esponeva il suo primo programma o manifesto. E questo primo programma del 16 di maggio 1865 in Aiaccio è mestieri qui ricordare per meglio comprendere e spiegare il recente manifesto di Parigi del 16 gennaio 1883.

Al discorso d'Aiaccio era pure avvenuto qualche cosa di simile al manifesto di Parigi. Il *Moniteur* allora giornale ufficiale dell'Impero, che avea pubblicato sulle feste d'Aiaccio i più minuti particolari, non disse verbo del discorso del Principe; eguale silenzio serbarono i giornali ufficiosi. Ma non per ciò andò perduto. Il *Diritto*, che allora si pubblicava in Torino, ed era l'araldo dei mazziniani e garibaldini, ne discorreva in questi termini nel suo num. 147: " Il discorso del principe Napoleone è un'apoteosi fatta alla libertà ed indipendenza dei popoli. Nei migliori tempi della Francia un rappresentante del popolo non avrebbe detto quanto egli, con tanta solennità, ha pronunziato per la inaugurazione del monumento ai primi Napoleonidi in Aiaccio.

" Il *principio delle nazionalità, la libertà* nei suoi più estesi rapporti, l'unità d'Italia, la cessazione del dominio temporale dei Papi, sono le questioni che il Principe ha *svolto nel più lato senso della democrazia* e che dice essere missione della famiglia napoleonica di volere che siano favorevolmente risolute. Egli ha parlato dei *popoli oppressi coll'ardore del congiurato* a cacciare lo straniero dalla sua patria; ha discorso della religione cattolica e dei Papi come il *più libero pensatore.* „

Nella sostanza, in Aiaccio, il principe Napoleone voleva la democrazia capitanata dai Napoleonidi e condotta alla demolizione di tutte le Monarchie ed aristocrazie: *voleva l'applicazione* del principio di nazionalità, lo smembramento dell'Austria, l'abolizione del potere temporale del Papa già condannato da Napoleone I. Il dominio del Papa chiamava una *mala pianta* e diceva esser venuto il tempo di *estirparla.* Non sentite, esclamava, che oggidì si tratta, per tutti i partigiani della libertà e dello spirito moderno, di espugnare quest'ultima fortezza del medio evo? „

Di queste dichiarazioni, fragorosamente applaudite da tutta la demagogia europea, si sentì atterrita la Corte delle Tuileries. E Napoleone III non n'ebbe appena contezza che, da Algeri si affrettava a gettar acqua sul fuoco acceso dal vice-presidente del suo Consiglio privato, scrivendogli, in data del 23 di maggio 1865, ne' termini seguenti, che riproduciamo nel loro testo originale:

Alger, le 23 mai 1865. — *Monsieur et très-cher cousin.* — Je ne puis m'empêcher de vous témoigner la pénible impression que me cause la lecture de votre discours prononcé à Aiaccio. En vous laissant, pendant mon absence, auprès de l'Impératrice et de mon fils comme vice-président du Conseil privé, j'ai voulu vous donner une preuve de mon amitié, de ma confiance, et j'espérais que votre présence, votre conduite, vos discours témoigneraient de l'union qui règne dans notre famille. Le programme politique que vous placez sous l'égide de *l'Empereur ne peut servir qu'aux ennemis de mon Gouvernement.* A des appréciations, qui je ne saurais admettre, vous ajoutez des sentiments de haine et de rancune qui ne sont plus de notre époque, etc.

Facciasi ora il confronto tra il discorso di Aiaccio e il manifesto di Parigi. In Aiaccio il principe Napoleone bandiva la *guerra al Papa,* e *voleva estirpata la mala pianta* del potere temporale. Col manifesto di Parigi lamenta la religione senza difesa contro l'ateismo persecutore. In Aiaccio cacciava l'*autorità e indipendenza* del Papa e la religione tra i ferravecchi da medio evo.

In Parigi invece vi riconosce " un grande interesse d'ogni società civile. „ Del Concordato prima si rideva, ed ora lo vuole severamente applicato. Da libero pensatore e antesignano del libero pensiero, si trasforma ora in conservatore e vindice del principio religioso. Finchè si trattava di distruggere, tirava alla politica de' rompicolli. Ed ora gli balena la speranza di riedificare a suo pro la dinastia napoleonica, e si atteggia a uomo d'ordine!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Napoli, 15 Gennaio 1883.

(N.) — La morale se ne va! ecco il grido che si eleva doloroso da ogni animo bennato. La nostra cronaca cittadina da parecchio tempo non ha altro da registrare che fatti sanguinosi e crudeli, fatti che ci disonorano non dirò in faccia all'Europa civile, ma fin anco in faccia alle lande selvaggie dell'Africa e dell'Australia. E' ben vero che noi altri meridionali siamo di natura calda e focosa, ma in nessun tempo come adesso si potè dire che c'incamminiamo a gran passi verso la barbarie. Udite. L'altra sera due mulattieri che erano stati fino alle 10 giuocando e bevendo in una taverna usciti di là vennero, non si sa perchè, a contesa e dalle parole passando ai fatti, uno tirò fuori un coltello e ferì l'altro gravemente. — Nello stesso tempo un uomo più che sessantenne, nato ed amato da tutti, *per una percossa ricevuta sul viso* reso all'istante cadavere il suo avversario. — Ieri sul bel mezzogiorno mentre un vetturino stava discorrendo in via Principessa Margherita con un suo compagno ode dietro di sè *come lo schioppettio* d'una frusta, si volta ma che? non vede niente perchè la vista gli si annebbia, le gambe gli vacillano, mormora appena una parola... e cade.... era stato ferito di *revolver* da uno sconosciuto. — Che più? Ad Ischia un fanciullo di tredici anni uccide il fratello di undici per il grande delitto di esser stato accusato di saper leggere poco.... Oh preghiamo il Signore perchè metta la sua mano e ammansi queste belve furenti!

Sabato al Ministero d'agricoltura firmossi la convenzione fra le Casse di Risparmio di *Milano, Bologna, Torino,* il *Monte Paschi* di Siena e il Banco di Napoli, per formare una *Cassa d'assicurazione* per gli operai. Il fondo contribuito da queste Casse ascende già a un milione e mezzo.

Il Consiglio superiore di sanità cominciò le sue sedute per concretare le modificazioni che debbono farsi alle vigenti disposizioni sanitarie marittime in armonia coi nuovi bisogni creati dalla maggior facilità delle comunicazioni.

La nostra amministrazione comunale non va troppo bene. Si dice che finalmente si è *raggiunto il pareggio,* ma nessuno ci crede. Intanto basta un'occhiata superficiale per vedere quanti bisogni ha la nostra città ed i *patres conscripti* forse per mantener il pareggio non vi badano lasciando che tutto vada alla malora.

Continuano su larga scala i sequestri ai giornali ultra democratici. Il *Pro Patria*

---

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— Cognata, cominciò a dire Ferrante, io avea dato l'incarico a mio fratello Tristano di aiutarmi in un affare piuttosto delicato. Ma ho errato nell'affidarmi a lui. Doveva ricorrere senz'altro a voi. Tristano è esaltato, violento; la vostra dolcezza avrebbe vinto degli ostacoli contro i quali egli cozzò senza tuttavia abbatterli.

— Non capisco a che accenniate, osservò Marcella.

— Amo Elena di Lavardin, disse Ferrante, e voglio farla mia sposa.

— Mi dispiace di essere costretta a darvi un diniego la prima volta che voi richiedete l'opera mia; eppure devo dirvi che io nulla posso per voi. Elena ha già preso la sua determinazione, e, sebbene abbia evitato di parlarne a suo padre, questa non è perciò meno irrevocabile.... La contessa di Lavardin prenderà il velo non appena la maturità del suo divisamento avrà provato a suo padre che si tratta veramente di una vocazione, e non di una velleità passeggera. Io sono l'unica a cui ella ha confidato questo suo divisamento, nè la mia bocca si sarebbe aperta se non avessi temuto di lasciarvi cullare in una speranza affatto vana.

— Ma Elena non ha che diciasett'anni! disse Ferrante. A quest'età il cuore è facilmente mutabile; poi, ella vi ama ed è dispostissima ad accettare i vostri consigli. Se cercaste di smuoverla dal suo disegno, se le faceste osservare...

— No, Ferrante, interruppe con serietà la marchesa, *non si disputano gli angeli* a Dio.

Il giovane fu per uscire in un grido di rabbia, ma lo soffocò in un sospiro sordo. Poi, quasi prendendo una subita decisione, s'allontanò a gran passi.

— Ferrante, Ferrante, chiamò dolcemente Marcella.

Ma egli non le diè retta. Col cuore gonfio di *una collera feroce, egli non si risovvenne* più dei propositi di diventar migliore fatti alcuni istanti prima. Agitato il cervello da mille pensieri strani, da mille propositi di vendetta crudele, egli corse errando come un pazzo per il giardino, non s'addiede della campana del pranzo, e stanco, spossato da tante emozioni, rientrò nella sua camera solo verso le undici di sera.

Là trovò Tristano che lo attendeva.

— Che cosa t'è accaduto? gli chiese questi non appena lo vide entrare pallido, strabiliato, cogli occhi quasi fuori delle orbite.

— Oh, che vuoi? Ho la testa che mi vacilla in modo da farmi temere della ragione, il cuore spezzato, i nervi tesi orribilmente.

— Ma dunque t'è avvenuto qualche cosa?

— Ho trovato Marcella Fleuriau; mi pareva che non dovesse esser difficile l'intenerirla. Le ho parlato di Elena; ed ella impallidì; l'ho supplicata di farsi a perorare la mia causa presso l'amica sua, ed ella mi ha risposto....

— Che dunque? chiese Tristano, stringendo nel suo pugno di ferro la mano del fratello.

— Che non si disputano *gli angeli a Dio!* rispose Ferrante dando in uno scoppio di riso che avea qualche cosa di sinistro, che rassomigliava a quello d'un mentecatto.

— E tu che le hai detto, che hai stabilito di fare?

— Ho giurato ch'essa dovrà scontare la ferita recata al mio cuore. Ormai, Tristano, in me tu avrai contro di lei un alleato.

E i due complici si strinsero la mano per confermare il patto scellerato; quindi si separarono senza però osare di guardarsi in faccia.

III.

Il castello di Brézal era un antico edificio, la cui origine risaliva al secolo decimoquarto. Anzichè sopra *un collo o sul versante di un monte* come gran parte dei castelli medioevali esso sorgeva in aperta campagna. Forse gli antichi signori di Brézal l'avean voluto colà come una vigile scolta posta a tutela della larga distesa di terreni ch'essi possedevano. L'architetto, non potendo trar profitto dalla natura, avea dovuto pensare a difenderlo coll'arte; quindi oltre che rinchiuderlo dentro un alto muro che, al tempo in cui si svolge il nostro dramma, era tutto annerito, e ricoperto qua e là di edera, l'avea circondato con un doppio ordine di fossi, deviando l'acqua da un laghetto che trovavasi non molto discosto. Due ponti levatoi mettevano al portone chiuso da una pesante saracinesca il quale dava l'ingresso all'ampio cortile del castello.

Le spesse feritoie lungo la forte muraglia, le torri che s'alzavano negli angoli, la costruzione massiccia dell'edificio mostravano chiaramente che i signori di Brézal nell'innalzarlo aveano voluto procurarsi un forte arnese di difesa contro i loro vicini. Ciò non vuol dire però che esso andasse privo di una certa eleganza; e la leggiadria delle finestre gotiche, la grazia delle merlature che lo coronavano, l'armonia nelle varie sue parti gli davano un non so che di pittoresco, di fantastico che s'accresceva a mille doppi allorchè il sole cadente lo tingeva di porpora rifrangendo i suoi raggi nei piccoli cristalli rotondi delle invetriate.

La difesa maggiore del castello era stata per il passato una torre massiccia che s'ergeva maestosa sopra i circostanti edificii, e la cui base era lambita dall'acqua del fosso interno. Alla sommità di essa parecchi petrieri stavano ancora quasi a minaccia di chi avesse osato muovere contro i signori di *Brézal,* e dalle *feritoie* facevano tuttavia capolino colubrine di bronzo annerite dal tempo. Sotto il terrazzo della torre una sala d'armi colle pareti foderate di picche, di lancie, di archibugi, di elmi, di corazze, parte ancora lucenti, parte corrose dalla ruggine, ricordava i tempi bellicosi attraverso i quali quell'antica casa feudale era passata. Nella parte di mezzo della torre c'era una specie di corpo di guardia, che qualche centinaio d'anni innanzi avea senza dubbio riboccato d'uomini d'arme. Al pian terreno infine raccoglievasi tutto ciò che potea abbisognare per le grandi caccie che i signori di Brézal davano in certi tempi dell'anno ai loro amici dei dintorni.

Qui la scala a chiocciola, che correva la torre in tutta la sua altezza, terminava, sicchè parea che sotto al camerone nel quale si tenevano gli attrezzi per la caccia, nulla dovesse esservi. Eppure dalla parte esterna del muro ove la torre era bagnata dal fosso scorgevasi a fior d'acqua un'angusta finestrella.

(Continua.)

è furente, ma forte dell'aiuto della Massoneria se ne infischia dei sequestri e dell'autorità e continua nella via di demoralizzare ancor più questo popolo che bada tante volte a certi farabutti in guanti gialli e in bastoncino.

Gentilmente invitato ieri ho assistito alla distribuzione delle Licenze d'onore e dei Premii agli alunni dei tre Regii Licei napoletani. La cerimonia, che non aveva del resto niente di singolare, fu tenuta nella mirabile Chiesa di S. Sebastiano, chiesa che ai tempi andati era addetta alle scuole dei Gesuiti e ufficiata quotidianamente da questi infaticabili apostoli dell'educazione e della civiltà. Io, a dir il vero, non so in quale stato fosse a quel tempo la chiesa, ma da un mio amico più vecchio che sedeva accanto a me ho potuto rilevare che i novelli inquilini si sono diportati proprio da vandali, manomettendo tutto e portando *in altri luoghi* celebri quadri che quivi esistevano. Su questo fatto circola anzi una protesta da presentarsi al Municipio e alla Commissione per la conservazione dei monumenti, ma intanto non posso far a meno di stigmatizzare anche qui l'azione indegna di certi padroni che non contenti di essersi impadroniti del bello e del buono anelano alla poco invidiata aureola di vandali e di barbari. Povera Italia!

Adesso m'accorgo che cominciai coi barbari e terminai coi barbari, ma cosa fatta capo ha. State sani.

Gli accordi tra la S. Sede e la Russia

Si legge nell'*Osservatore Romano:*

" Da qualche tempo vari giornali italiani ed esteri si esprimono intorno agli accordi presi ultimamente rra la S. Sede e il governo russo, come se questi potessero essere pregiudizievoli alla Chiesa in Polonia, e specialmente muovono il sospetto che la introduzione della lingua russa fosse stata consentita nel culto suppletorio.

" È inutile di dire che la Santa Sede tutela dovunque i veri interessi della Chiesa nei limiti che consentono le svariatissime circostanze dei tempi e dei luoghi. Siamo poi in grado di aggiungere che negli accordi stabiliti tra la Santa Sede e il governo russo nulla si è convenuto riguardo all'uso della lingua russa nel detto culto; e che quindi su questo punto non vi ha alcuna innovazione ".

Il *Corriere di Posen,* come ha fatto già la *Germania,* pubblica un articolo a proposito del *memorandum* del conte Plater, e svela gli intrighi ai quali, colla solita sua compiacenza si è prestata la *Gazzetta d'Italia* per vedere di mandare a vuoto le trattative fra la Russia e la S. Sede. Il *Corriere di Posen* dice:

Il conte P. ha preso da molto tempo l'abitudine di parlare e di fare dei manifesti a nome della nazione; sanno però tutti bene come va intesa questa *incorporazione della Polonia* nella persona del rispettabile fondatore del museo polacco di Rapperswyl.

Sia comunque, anche un *rappresentante della nazione all'estero* di questo genere, dovrebbe usare almeno un certo riguardo e non pubblicare i suoi manifesti nei fogli ostili alla Chiesa; inoltre dovrebbe astenersi da sconvenienti minacce, da dilemmi i quali nella penna di un uomo, che "*incarna in sè la nazione*", appariscono certamente ridicoli. Il signor Conte P. scrive nel *Memorandum della nazione polacca:*

" Quando le basi dell'accordo saranno
" note, allora potremo giudicare se e fin
" dove Leone XIII, collocato tra la Polo-
" nia e la Russia, si rese conto del *Me-*
" *morandum* della nazione polacca, ve-
" dremo se Egli meriti la riconoscenza di
" quella nazione, o se ha perduto per
" sempre le sue simpatie ".

Non ostante l'alta stima che professiamo per i sentimenti patriottici del signor conte P., siamo nondimeno costretti di chiamare questa voglia di disporre della gratitudine e delle simpatie della nazione polacca, intollerabile presunzione, ma speriamo che Iddio perdonerà sì colpevole arroganza per la ragione, che l'autore del *memorandum* della nazione polacca **nescit quid facit** ".

Il *Moniteur de Rome* scrive sullo stesso argomento:

La convenzione conchiusa tra la S. Sede e la Russia ha dato luogo a spiacevoli malintesi. In certi circoli ostili o male informati, si è cercato di creare una agitazione fittizia intorno a questo trattato di
zi

pace che assicura ampiamente i diritti e gli interessi della Chiesa cattolica in Polonia.

Tutti gli attacchi diretti contro il *modus vivendi* non hanno assolutamente alcun fondamento; poichè la quistione della lingua, la più difficile e la più delicata di tutto, fu riservata a ulteriori trattative.

A titolo di informazione riproduciamo le seguenti righe del *Temps:*

Riassumendo le condizioni del trattato conchiuso tra la Russia e la S. Sede, non si può fare a meno di riconoscere l'importanza delle concessioni fatte dallo czar che equivalgono a una specie di autonomia per la Chiesa cattolica in Russia, e di giudicare il valore che il gabinetto di Pietroburgo attribuisce alla pacificazione religiosa delle sue provincie polacche: la condiscendenza del governo imperiale verso il capo della Chiesa risalta particolarmente per l'amarezza con cui i giornali clericali prussiani la paragonano al rancore del loro governo verso il clero cattolico e per l'ironia con cui essi domandano ora per la Chiesa la libertà " come in Russia. "

Confessioni d'una socialista

E' noto che la famigerata socialista Luisa Michel si è recata in Inghilterra a predicarvi le sue dottrine. Prima di lasciare Parigi essa accordò un'udienza al corrispondente del *Daily Chronicle* di Londra.

Dalla conversazione che intervenne e che il citato giornale pubblica, rileviamo il brano seguente, il quale ci sembra molto acconcio a dare idea del guasto già prodotto in molte menti dalle dottrine socialiste. Si vedrà che la Michel parla con calma dell'assassinio, del furto, ecc.: ma nello stesso tempo fa delle confessioni riguardanti le dottrine cristiane, che ci sembra opportuno il rilevare.

Il corrispondente domandò alla Luisa Michel:

— Qual'è la vostra opinione circa la morte di Gambetta?

— Non produrrà nessuna differenza. Gli stessi mali debbono esistere fino all'ora della rivoluzione sociale.

— Ma non avevate una volta l'idea di assassinare colui che chiamavate il dittatore?

— Sì, ed ero risoluta di farlo quando ritornai dalla nuova Caledonia. Ma mi accorsi che tale atto sarebbe stato senza alcun frutto. Avrei dovuto uccidere il signor Thiers; mi lasciai persuadere dal Ferrè a rinunziare al mio progetto, ma lo deploro ancora: giacchè facendolo avrei impedito la disfatta della Comune o mi sarei resa utile alla causa del popolo. Voi conoscete la mia teoria sull'assassinio, poichè ne abbiamo parlato prima. Una volta nella mia fanciullezza uccisi una vipera. Ho ancora la rimembranza di aver avuto un sentimento di compassione perfino per quel rettile. Ma non posso deplorare l'atto. *Ricordate che io non credo, come credono i cristiani, che gli esseri umani siano fatti a somiglianza di Dio.* Se l'uomo è pernicioso, io dico che dovrebbè essere tolto di mezzo come qualunque altro animale nocivo.

— Pensaste mai ad assassinare Napoleone III?

— Sì. Dopo aver atteso per varie settimane, riuscì ad ottenere un biglietto per la Cappella delle Tuilleries, ma egli partì per la guerra il giorno stesso che io doveva essere ammessa ad ascoltare la messa imperiale. Eppure vedete, che se io l'avessi *soppresso,* avrei potuto impedire un disastro nazionale.

In risposta ad ulteriori domande, la signora Michel disse che non aveva nessun amico politico in Francia.

Enrico Rochefort, disse ella, *rende buoni* servigi alla causa del popolo, e Giulio Vallès che ha più talento di Rochefort, attende pazientemente il giorno di fare i conti. Io credo Clémenceau onesto, ma essendo al potere non può essere di nessun uso. Nessun senatore o deputato può salvare il popolo. L'atto dev'essere violento e deve venire dal popolo.

— E' imminente la rivoluzione sociale?

— No, ammenochè non sia tentata qualche risurrezione di orleanismo o di monarchia. In tal caso, io senza dubbio ecciterei la plebe alla rivolta.

Avendo il corrispondente osservato che l'odio pareva avesse una parte importante nel suo programma, essa rispose:

— Sì; l'odio contro i tiranni e lo stato attuale di cose, ma non contro gli individui. *Se fossi rimasta cristiana avrei cercato di esserlo secondo il più alto ideale, e sarei divenuta suora di Carità.* Ma, dopo tutto, le suore di Carità non giungono all'altezza che sarebbe desiderabile.

Esse lavorano per una eternità in cui credono. Perfino ora, le mie ore più felici le passo a sollevare dalla miseria i miei aderenti più poveri. *Io non spero in nessun cielo giacchè non credo in nessun cielo.*

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Vengono presentate le relazioni sul bilancio del Ministero di agricoltura e commercio e su quello dei lavori pubblici.

Il Presidente rende conto della visita di Capo d'anno fatta alle LL. MM. dalla rappresentanza della Camera.

Lo stesso Presidente comunica che, visto l'articolo 1. della legge 30 dicembre 1882, entrata in vigore il 15 gennaio 1883, ed in seguito all'essersi nella seduta del 30 novembre l'onor. Falleroni, già deputato del collegio di Macerata, rifiutato di prestare il giuramento prescritto dall'art. 49 dello Statuto, dichiara vacante un seggio del collegio di Macerata.

Sono annunziate alcune interrogazioni e rimandate ad altra seduta.

Discutonsi tre elezioni contestate del terzo collegio di Novara.

Vengono rimandate al bilancio degli esteri le interrogazioni di Massari e di Crispi sulla politica internazionale del Governo.

De Renzis presenta un'interrogazione al ministro della guerra sui fatti avvenuti in Firenze contro l'*ordine* e la *disciplina* dell'esercito.

Ferrero risponde subito che si tratta di disordini avvenuti fra i coscritti e non in un reggimento. Comunica vari rapporti ricevuti, da cui risultano esagerate le voci diffuse; ora l'ordine è ristabilito.

De Renzis spera che i nuovi coscritti imparino a conoscere i loro doveri.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 17

E' proclamato senatore Vallauri.

Il presidente informa il Senato del ricevimento di capo d'anno al Quirinale della rappresentanza del Senato.

Presta giuramento il senatore Corsini.

Il presidente fa la commemorazione del senatore Carradori.

Discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Notizie diverse

Baccelli ha invitato i Consigli scolastici a trasmettere gli elenchi dei libri di testo già adottati nelle scuole rispettive, affinchè la Commissione centrale pronunci su di essi il suo giudizio.

— Il *Fanfulla* dice che l'ambasciatore francese, Decrais, informò ufficiosamente il governo italiano dell'arresto del principe Napoleone *per atto di deferenza e cortesia* verso il re Umberto.

— Si assicura nei circoli diplomatici che le potenze pensano di regolare in modo definitivo la questione orientale. L'Albania sarebbe tolta al dominio della Turchia e si vedrebbe se non sia il caso di farne un principato indipendente, ovvero ingrandire il Montenegro.

Naturalmente sono progetti che si maturano.

— Alla Consulta sono giunti dei dispacci dall'estero nei quali alcuni gabinetti segnalano il passaggio o la permanenza in Italia di socialisti, chiedendo che il governo italiano ne curi la sorveglianza.

Questi dispacci sono stati comunicati al presidente del consiglio ministro dell'interno, il quale a sua volta spedì delle istruzioni ai prefetti.

— Parecchi deputati di sinistra pura si sono riuniti per concertarsi sulla condotta da tenere nel caso venissero presentate interpellanze sulla politica interna. I pareri sono divisi.

Sembra però che prevalga l'idea d'evitare possibilmente la battaglia sopra tale argomento vista la sua stretta connessione coi rapporti internazionali. Attendesi l'arrivo dell'on. Zanardelli per conoscere le sue intenzioni. I suoi amici intimi assicurano che egli è deciso ad esigere che, in ogni caso, la questione venga posta alla Camera in modo da togliere ogni equivoco separando nettamente la causa del ministero da quella dei trasformisti.

ITALIA

Genova — Leggiamo nei giornali di Genova:

I giovani sposi aggrediti l'altra notte sotto la galleria dei Giovi sono svizzori, domiciliati a Tregen, e sono i signori Sturzenegger Giovanni, d'anni 28 e Barbera Meyer d'anni 22. Nella lotta coll'assassino diedero prova del più grande coraggio e riuscirono perfino a strappare il coltello dalle mani di lui, il quale però svincolato un braccio dalla stretta di coloro ch'egli voleva sue vittime, mentre la signora buttava il coltello dal finestrino, riusciva a levarsi un revolver dalla cintura e ad esploderne subito quattro colpi, il primo dei quali andò a ferire la signora nella regione destra sotto claviclare, mentre gli altri andarono perduti.

La signora Meyer, sebbene perdesse molto sangue e avesse una palla conficcata nell'omero destro non si ristette dal continuare il marito nella disperata difesa, finchè l'aggressore fu disarmato, rovesciato a terra e saldamente trattenutovi.

Intanto il treno finalmente giungeva al piano orizzontale; e alle grida che i due assaliti non cessavano di emettere, si presentarono alcuni ufficiali ferroviari ai quali fu consegnato il reo che con un forsennato tentativo aveva tentato di buttarsi dal finestrino opposto nella via, ciò che non potè fare perchè fu trattenuto dal signor Sturzenegger che lo afferrò per le gambe vigorosamente e lo trascinò ancora nel vagone. Consegnato alle guardie ferroviarie riuscì ancora a fuggire, ma più tardi veniva arrestato sotto la galleria dei Giovi.

Invitato a dare il suo nome disse chiamarsi Marco Durante d'anni 22, di professione meccanico, nativo di Roma. Il signor Sturzenegger ieri si era già alzato perchè le ferite ch'egli ha alla testa non sono gravi; invece lo stato della sua sposa, sebbene non presenti nessun pericolo, è abbastanza grave.

Ieri le fu estratta la palla, per la quale operazione fu necessario al chirurgo d'aprirsi un varco sotto la regione scapolare. La coppia alloggia all'*Hotel de Londres*, come quello che è il più vicino alla stazione. Il signor Sturzenegger volle conservare la palla estratta dalla spalla della sua signora per avere un *souvenir d'Italie.*

Firenze — La *Nazione*, annunziava, prima di tutti i giornali di Firenze, alcuni disordini, che essa dichiarava senza importanza, commessi in quella città il giorno di lunedì 8, dai coscritti della classe 1862. Poi passò qualche giorno e i disordini in parola sembrarono quasi dimenticati; senonchè, a quasi otto giorni di distanza, seguitando la *Nazione* a tacere, il *Corriere italiano* non dicendone verbo, un foglio — il *Fieramosca* — è venuto fuori con rivelazioni gravi che vengono confermate da una lettera mandata da Firenze alla *Riforma.* Ecco come sarebbero andate le cose.

La sera dell'8 i coscritti di Firenze, seguiti da parenti, amici e da una moltitudine di curiosi, percorsero le principali vie, cantando canzoni popolari ed inni patriotici. — Erano preceduti da un corpo musicale.

Arrivati al Forte di S. Giovanni, volgarmente chiamato *fortezza da basso,* l'ufficiale di picchetto inutilmente domandò lo scioglimento dell'assembramento ed invitò i coscritti ad entrare con ordine nel forte.

Il vasto cortile che si presenta dinanzi l'ingresso venne occupato, ed alla consueta quiete successe uno schiamazzo, un frastuono straordinario.

Dalle preghiere i superiori passarono al comando, alle intimazioni, ma i clamori non cessarono.

Le grida continuarono e dagli *Evviva* si passò a gridare: *abbasso* l'Austria, morte.... ecc.

Il picchetto di guardia venne chiamato a sedare il tumulto. Mentre nei dormitori venivano fracassate le finestre, gettati a terra i paglierici e fatto di peggio, seguì una colluttazione fra i soldati ed i coscritti. Vari rimasero contusi e un soldato graduato pare rimanesse ferito da arma tagliente.

Al fine venne ristabilito l'ordine.

Durante la notte venne esercitata una scrupolosa sorveglianza.

La mattina del 9 vennero prese severe disposizioni. Da quel giorno, salvi pochi permessi, tutti i coscritti sono stati consegnati. Stasera credo ne siano stati fatti uscire una parte.

Sei rivoltosi sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

E' provato che essi non sono coscritti. Vari sono vecchie conoscenze della autorità di pubblica sicurezza.

Altri verranno sottoposti al codice militare.

Sulla prima quindicina di tutti i presenti è stata fatta una ritenuta per indennizzo di danni all'Amministrazione militare.

Dinanzi l'ingresso del forte si è mantenuta sempre una gran folla di curiosi.

Le guardie di P. S. hanno fatto continuo atto di presenza.

L'altra notte (13) da una trentina di coscritti venne tentato di evadere dal forte. Accortesene il corpo di guardia vennero prese le opportune disposizioni. Alle sentinelle vennero dati ordini severissimi.

Secondo una voce che circola, ad alcuni la fuga riuscì.

Altri aggiungono che sono stati ritrovati dai R. C. e nuovamente condotti nel forte.

Ieri mattina (14) per le campagne e specialmente per Peretola, Campi e Prati, si notavano numerose pattuglie di forza pubblica. Furono fatti degli arresti, ignoro se di renitenti, che sono pur un discreto numero, o di fuggitivi dal quartiere come si farebbe credere (V. *Resoconto Camera*).

— Un dispaccio del *Secolo* dice: Tutti parlano dei tumulti dei coscritti.

Domenica 150 coscritti consegnati, praticata una buca, evasero e si sparsero per i comuni vicini. I carabinieri sono alla caccia. Non tutti i fuggiti vennero arrestati.

Roma — Ier l'altro il principe Torlonia ricevette una lettera che gli intimava di consegnare un milione al portiere colla minaccia in caso contrario di far saltare il suo palazzo con un barile di polvere. La lettera fu consegnata alla Questura. In seguito ad attiva vigilanza fu scoperto che l'autore della lettera era [certo Nobili Guglielmo. Venne arrestato, mentre si presentava a ritirare il milione. Pare che sia stato spinto a ciò da perdite fatte al giuoco.

ESTERO

Grecia

Venne scoperta a Sira una Società segreta fortemente organizzata allo scopo di liberare l'Asia Minore dal dominio turco. La Società conta molte migliaia di membri e i suoi capi sono ancora latitanti. Si afferma che riceveva incoraggiamenti dall'estero.

DIARIO SACRO

Venerdì 19 gennaio

S. Canuto re

Effemeridi storiche del Friuli

19 gennaio 1753 — Papa Benedetto XIV, soppresse il patriarcato aquileiese, nomina a primo arcivescovo di Udine il patriarca e cardinale Daniele Delfino.

Cose di Casa e Varietà

Aumento di rappresentanze. Essendosi nell'ultimo quinquennio mantenuti costanti, oltre i limiti stabiliti dalla legge le popolazioni dei comuni di Udine e di Pordenone, in rapporto al numero dei consiglieri communali, questi comuni verranno sciolti, dopo chiusa la sessione primaverile.

All'epoca ordinaria delle elezioni parziali si procederà alla ricomposizione totale.

Il comune di Udine avrà 40 consiglieri, quello di Pordenone 20.

Un porta-monete di cuoio contenente varii biglietti consorziali, fu rinvenuto e venne depositato presso questo Municipio Sez. IV. Chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgono a constatarne l'identità e proprietà verso il pagamento del compenso di legge al rinvenitore.

Contro i rr. Carabinieri. In S. Daniele nell'11 andante veniva arrestato certo R. G. per oltraggi e vie di fatto contro i Carabinieri.

Cadavere rinvenuto. Nel 15 and. presso Cepletischis (Savogna) venne trovato cadavere tal Vogrig Filippo che si constatò essere perito dal freddo e dalla miseria.

Mercato bovino. Jeri sul mercato erano circa 2800 capi di bovini insorte così divisi: vacche 700, vitelli, civetti, manzetti, ecc. 800, buoi 1300. Furono fatti molti affari specialmente in roba giovane e vacche. In cavalli pochissimi affari e scarsità di animali.

Si fecero i seguenti prezzi:

Bovi da mac. p. paia dal		l. 900	a	1200
id. da lavoro	»	» 650	»	840
Vacche da mac. per capo		» 170	»	280
id. da lavoro	»	» 125	»	300
Vitelli da latte	»	» 80	»	90
Soranelli	»	» 110	»	126

La catastrofe di Berdisceff

All'incendio dell'albergo di Milwankee in America, che aperse la cronaca degli incendi del 1883, tiene dietro una immensa catastrofe in Russia, la quale ricorda per molti rispetti la sciagura del Ring-Theater a Vienna.

Abbiamo pubblicato i dispacci annunzianti l'incendio del Circo di Berdisceff, città di 60,000 abitanti presso Kiew, tra il Dniester ed il Dnieper. Togliamo ora dai giornali austriaci, questi particolari.

In quella città si trovava da circa due settimane il *Circo di Cavalli Costali*. Esso sorgeva in una prateria un po' fuori dell'abitato ed aveva attigua una baracca per gli spettatori, tutta di legno, capace di oltre seicento persone.

Sabato sera aveva luogo la beneficiata della simpatica artista Liosset, ed il Circo era pieno zeppo di gente. In Berdisceff abitano più di 40,000 ebrei e però accadde che dei 600 *spettatori del Circo un 500* erano israeliti.

Durante la rappresentazione, mentre alcuni pagliacci eseguivano le loro capriole e lazzi, un *clown* in abito di gala si precipitò *nell'ippodromo* e gridò: *Orgien* (fuoco!).

Nel primo momento il pubblico credette che questa entrata del *clown* facesse parte dello spettacolo, e diede in uno scoppio di risa. Ma era appena passato un momento che tre scudieri entravano correndo nel circo gridando:

— *Groze! Groze!* (brucia! brucia!)

Allora risuonarono da ogni parte delle grida di terrore.

Dalle gallerie gli spettatori si gettavano al basso; alcuni s'impigliavano nel *kaftan* (abito lungo) che s'attaccava ai chiodi, cosicchè rimanevano penzoloni nell'aria: padri e madri afferravano i loro bambini, e ciechi di disperazione, li lanciavano oltre il parapetto nello stadio, sparso di molle arena, dove era steso un tappeto nei giuochi dei pagliacci. Speravano così di salvarli.

In breve questo tappeto rimase coperto di bambini, ma in questo punto la folla irrompendo dalla platea e dalle gradinate vi si gettò sopra con impeto, cosicchè le povere creaturine furono (orribile a dirsi!) calpestate e quasi tutte letteralmente schiacciate. Questo avvenne prima che le fiamme avvolgessero il circo. Ma la confusione divenne spaventevole.

Dieci cavalli impauriti dal fuoco si misero a galoppare per lo stadio, quindi, infuriati, si gettarono contro la folla e sparando calci a destra e sinistra ferirono sconciamente un gran numero di quegli infelici. Alcuni istanti dopo il circo era una immensa fornace: per coloro che ancora vi si trovavano non c'era più scampo!

Ed erano più della metà degli spettatori.

Essi rimasero tutti quanti bruciati ed asfissiati: solo i più forti, facendo forza disperatamente di braccia e di gambe, potevano riuscire all'aperto: i deboli venivano inesorabilmente ricacciati nell'interno del circo dagli altri spettatori che l'istinto della conservazione rendeva bestialmente rabbiosi.

Per colmo di sciagura accadde che la pompa mentre veniva recata al luogo del disastro rimase sprofondata nel ghiaccio e ci vollero quaranta uomini per ispriginarla e trascinarla fin là: inoltre per causa del gelo c'era grande penuria di acqua e si dovettero scavare nel fiume Verdivicza dei buchi *profondi due piedi per giungere* all'acqua.

Fra le vittime si contano 60 bambini, 120 donne e 90 uomini, tra i quali molti forestieri andati a Berdisceff in occasione della grande fiera di pelliccie e corami.

Trovansi fra i morti il secondo presidente della Borsa, signor Nachmias, ed il colonnello del corpo di polizia, il quale ultimo avendo una gamba irrigidita non potè salvarsi.

L'immensa sciagura ha costernato la cittadinanza di Berdisceff. Si vedono nelle vie della città, correre come frenetici uomini e donne, strappandosi i cappelli, lacerandosi le vesti, mandando grida ed ululati che rompono il cuore. Si è già scoperta la causa della catastrofe.

Nella scuderia del circo, costrutta di legno, uno dei sorveglianti fumava sigarette quando la paglia su cui era, prese fuoco: egli ed un compagno vollero soffocare il fuoco in germe e mentre l'uno calpestava la paglia l'altro corse con un mastello a prender acqua. Ma nell'aprire la porta entrò una corrente d'aria così gagliarda che la fiamma prese subito vaste proporzioni, ed in pochi istanti s'appiccò all'assito, alle tende e consumò ogni cosa.

I due imprudenti si trovano fra le vittime della catastrofe. Il direttore del circo ed i suoi soci sono completamente rovinati: due clowns, Allowis e Worton inglesi, rimasero carbonizzati: di 31 cavalli solo quattro si poterono salvare; 12 cani ammaestrati furono bruciati. Anche l'attrice Liosset, la seratante, credesi fra le vittime, *perchè non* fu ancora ritrovata.

Delle vittime umane 187 vennero già riconosciute dai parenti; moltissimi cadaveri sono irriconoscibili. Grande è il numero dei feriti di cui uno è già morto.

La perdita *si stima di 24,000 rubli*, somma che non era assicurata.

L'arresto del principe Napoleone

Parigi 17 — L'arresto del principe Napoleone ha fatto una sensazione generale. La borsa è allarmata e abbattuta.

La folla percorre agitata i *boulevards* discutendo il sorprendente avvenimento.

I giornali *smaltiscono a migliaia* parecchie edizioni.

Questa carcerazione è insomma l'unico argomento della giornata.

Ecco i particolari.

Il principe Napoleone scrisse il manifesto solo, senza consultare i suoi amici politici, appena morto Gambetta.

Posteriormente lo mostrò all'ex-ministro Richard e al famoso deputato Langle, i quali lo animarono a pubblicarlo, dichiarando che la legge non poteva non permetterlo.

Ne furono tratti 25,000 esemplari, dei quali 8000 erano destinati alla provincia. La stampa fu eseguita durante la notte. La polizia era affatto ignara di quanto si ordiva nelle tenebre.

Spuntato il giorno gli affissi erano ormai 5000. Verso il mezzodì il loro numero andò *radoppiandosi*. In parecchi luoghi ne nacquero tumulti da parte degli operai, i quali percossero gli individui che affiggevano i manifesti. Si dice anzi che alcuni affissatori sieno morti.

Fu convocato *immantinente* d'urgenza un consiglio dei ministri. Le opinioni di questi erano da prima divise. Alcuni volevano fosse esiliato. Altri che venisse avviata in di lui confronto la procedura penale. Il ministro della giustizia fu del parere degli ultimi. Fu quindi deciso di intimargli un mandato d'arresto.

Frattanto tutti i prefetti delle provincie ricevettero l'ordine telegrafico d'impedire l'affissione del manifesto.

Il commissario Clèmont, assistito da due gendarmi, si presentò nell'abitazione del principe sita nell'*Avenue d'Autin*. Napoleone era assente; faceva la solita sua passeggiata del mattino. Vi fece ritorno a ore 2 1|2 pomeridiane. Fermatasi la carrozza nel vestibolo del palazzo, la circondarono 15 *agenti di polizia*, chiudendo i battenti del portone.

Clèment è quello stesso che arrestò il principe Napoleone nel 1871.

Questi gli disse: "Sembra che abbiate uno speciale interesse al mio arresto. Protesto contro quest'atto arbitrario. Sono un cittadino francese. Senza un mandato del giudice non mi potete arrestare. „

Allora Clèment gli porse l'ordine giudiziale.

L'ordine motiva l'arresto dicendo che il manifesto di Napoleone implica un attentato contro la sicurezza dello Stato cercando di mutare l'attuale forma di governo in Francia.

Ne nacque poi un lungo diverbio.

Nel frattempo arrivarono il giudice inquirente Bènoit e il procuratore di Stato. Il principe Napoleone alle interrogazioni mossegli dal giudice, *si rifiutò* di rispondere.

Venne poi minutamente perquisita la di lui abitazione, però senza alcun risultato.

Alle ore 3 pom. fu tradotto alla prefettura.

Venne poi provvisoriamente custodito alla *Conciergerie* che è annessa al palazzo di giustizia.

Gli fu assegnata la migliore cella.

Oppose ostinato silenzio a tutte le nuove domande che li furono dirette.

Janvier-Motte e Brunet tentarono di ottenere che il carcere preventivo gli fosse mutato in arresto domiciliare, ed all'uopo offrirono cospicua cauzione.

Il ministro però lo rifiutò.

TELEGRAMMI

Lione 17 — Processo degli anarchici. L'avvocato Arcis perora eloquentemente *in favore degli accusati*. — Puossi, dice egli, imputare loro a delitto le idee contro la magistratura e la religione quando i governanti dettero i segnali dell'attacco?

L'avvocato Laguerre si dichiara socialista e repubblicano. Perciò difende gli accusati che sostennero la libertà delle opinioni. Devonsi combattere le idee con le idee, non con le persecuzioni.

La sentenza è rinviata a venerdì.

Parigi 17 — I circoli parlamentari sono quasi unanimi nel respingere la proposta di Floquet e Fabre tendente a sostituire il divieto formale del soggiorno nel territorio francese a tutti i pretendenti, una legge che permetta al governo d'applicare il divieto quando lo crederà necessario.

Parigi 17 — Leree, console francese a Scutari fu assalito sulla strada da un maomettano. Si difese energicamente. Domandò soddisfazione al governatore.

Parigi 17 — Non fu ancora fissato il titolo pel quale si procederà contro Napoleone. I giornali dicono che alcuni bonapartisti fecero una dimostrazione dinanzi all'abitazione del principe.

Londra 17 — Gladstone è partito stamane per Cannes.

Cross fu nominato sottosegretario per l'India.

Il *Daily News* dice: La rivolta continua nel Sudan. Le comunicazioni fra Kartum e l'interno del paese sono interrotte.

Parigi 17 — I giornali approvano generalmente l'arresto di Napoleone, ma quasi tutti biasimano il voto della Camera riguardo la mozione Floquet. Alcuni giornali credono che Napoleone verrà espulso.

Billot farà una inchiesta per sapere se si fece nell'esercito propaganda in favore di Napoleone. Nuovi manifesti affissi stanotte, furono strappati dalla polizia. Assicurasi che alcuni ministri si opporranno alla mozione di Floquet. Un consiglio tenuto stamane al ministero stabilirà la linea di condotta.

Madrid 17 — Stamane alle 11 scosse di terremoto furono sentite ad Archona, Murcia, Alcantarilla, Beniajan, Nessuna vittima.

Parigi 17 — Confermasi che gli amici del principe lo consiglieranno ad affrettare il manifesto, perchè sepero che si sarebbe *presto pubblicato* un proclama di Chambord. Il governo non intende intervenire nell'affare del principe, lascierà che decidano i magistrati.

Il colonnello Brunet è autorizzato a tenere compagnia al principe in prigione.

Londra 17 — Il *Times* dice che Dufferin comunicò al *Foreign Office* il progetto del governo egiziano per l'organizzazione interna. Il Kedive avrebbe dodici *ministri* responsabili, un consiglio legislativo di 14 membri, un'assemblea legislativa di 44 membri. Dufferin approva il progetto, un sunto del quale fu trasmesso al Sultano.

I *giornali inglesi biasimano* il manifesto di Napoleone.

Vienna 17 — Continua il mistero sull'affare della chiesa dei gesuiti a Lemberg. Però la chiesa fu stamane riaperta. Gran folla di curiosi accorre a visitarla.

NOTIZIE DI BORSA

18 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2.13 — a L. 2,13 1|4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 — a L. 2.13 1|4 — Rendita 5 0|0 god. I gennaio da L. 87,70 a L. 87,80 — Rendita 5 0|0 god. 1 luglio da L. 85,88 a L. 85,63.

Vienna, 17 gennaio

Mobiliare 280.60 — Rendita Aus. 77.70 — *Sconti*. Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- — Banca Veneta --.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(Vedi quarta pagina).

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.4	752.9	755.9
Umidità relativa	64	57	62
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	E	E	S.E
Vento velocità chilometr.	11	13	15
Termometro centigrado. .	5.1	—	—

Temperatura massima 8.5 — Temperatura minima
» minima 3.3 — all' aperto 2.4

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA:
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA:
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 1.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.1[illegible] pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.[illegible] ant. misto

per VENEZIA:
ore 5.[illegible] ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 1.4[illegible] pom. om.
ore 8.26 pom. [illegible]
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA:
ore 6.[illegible] ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.2[illegible] pom. id.
ore 9.05 pom. id.

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
dei
REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all' ufficio annunzi del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La Bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino *bianco, spumante, tonico e digestivo*. Stante le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino non costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazosa.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
» » 50 » » » 1.75

Si vende all' ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Goccia americana
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria: odori assortiti; *violetta, opoponax, vaniglia* ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1 20

Vendesi presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.
1000 sopraccoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

INCHIOSTRO
INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll' aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TELA
ALL' ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica
preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano.*

RAMON
RASOIO PERFEZIONATO
PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867
Indispensabile per affilare i rasoi.

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolita perfezionata sul lato in legno dell' apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Ramon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

CEROTTO
detto
MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcuno apostome, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l' Italia presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, *Udine*.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato e infallibile nella cura dei capelli, stimolante e nutritivo, assai attiva e rinforza il bulbo capillare, distrugge i germi parassitari interessanti, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 5

Deposito all' ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine 1882 - Tip. Patronato

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA
Chi vuole successo garantito

Non fumo nè odore — nessun pericolo — economia del 90 0/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall' *unico deposito per Udine e Provincia* presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
BENIER GIO. BATTISTA

Queste Pastiglie di virtù calmante, in pari tempo che corroboranti sono miracolose per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene [illegible] *Pastiglie.*

L'istruzione dettagliata sul modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 2.

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa tale mente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.
Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, le granulazione semplice, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del **FLACON L. 1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo di pacchi postali.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude la bottiglia rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fianco, la spalla ed altre parti si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino **L. 1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Colla Liquida
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato.*